

# L'arte

## Un liceo capolavoro e ora gli studenti lo aprono al pubblico

Alla scoperta di Palazzo Rinuccini e del suo teatrino negli ambienti che oggi ospitano il "Macchiavelli"

### LE TAPPE

#### PRIMA FASE

Progettato dal Cigoli, il palazzo di via Santo Spirito divenne proprietà dei Rinuccini nei primi anni del Seicento che lo ingrandiscono

#### L'ETÀ D'ORO

Nel Settecento vi lavorano illustri artisti come Foggini e Silvani. È in questo periodo che la famiglia inizia la costruzione della biblioteca poi diventata teatro

#### QUESTA INIZIATIVA

Un gruppo di studenti del liceo coordinati dalla prof Felici con la collaborazione della prof Faini aprirà il palazzo una volta al mese per visite guidate

#### SERGIO TOSSI

STIAMO per parlarvi della sede di un liceo. Non lo faremo per denunciare muri pericolanti o perdite di pioggia dai soffitti. Non si tratta neanche di improvvise perquisizioni della polizia alla ricerca di sostanze poco legali. Non c'entrano soprusi e bullismo. Tutt'altro. Stavolta la sorpresa è tutta (o quasi) in positivo. La zona è quella dell'Oltrarno di Firenze, per la precisione via Santo Spirito. Lì ha sede il Liceo Machiavelli. E che sede! Palazzo Rinuccini è infatti una delle perle di questa fascinoso zona della città, quella che combina nobiltà e popolo con ammirevole schiettezza. Adesso per iniziativa di un gruppo di studenti del classico, coordinati dalla professoressa Felici con la collaborazione della professoressa Faini, il palazzo verrà aperto mensilmente al pubblico (vedi il sito [www.liceomachiavelli-fiorenze.gov.it](http://www.liceomachiavelli-fiorenze.gov.it)) e durante la visita, guidata dai ragazzi stessi, si potranno ammirare insospettabili capolavori.

Il lavoro che gli studenti stanno facendo è encomiabile. La scuola, si sa, viene da loro spesso vissuta come una specie di luogo di tortura cui la cattiveria della vita li costringe. Più o meno tutti ci siamo passati con odio solo stemperato dal tempo. Ma evidentemente la vicinanza con il bello ed il lavoro discreto dei classici greci e latini devono aver fatto effetto se alcuni di loro hanno riscoperto l'orgoglio di raccontare le bellezze dell'edificio in cui forgiavano la loro cultura. E' un'esperienza inconsueta visitare questo palazzo svincolati dalle vicende prettamente scolastiche dei propri figli. Chi ha avuto modo infatti di entrarvi solo per un colloquio con i "prof", raramente si sarà concentrato sui soffitti affrescati di certe classi o sulle sculture disseminate tra scale e corridoi. L'attenzione va fatalmente su un cinque da rimediare in filosofia o sulla scarsa disciplina di classe. Ecco invece l'occasione per sopperire ad un altro deficit: quello della consapevolezza della fortuna che ci ritroviamo potendo far studiare i

L'intervento di bonifica del teatro è di pochi anni fa, ma è rimasto incompiuto. Sarebbe bello far ripartire questo palcoscenico

nostri ragazzi in un luogo che tutto il mondo invidierebbe se solo glielo facessimo sapere.

La visita riserva sorprese perché alcuni "gioielli" sono per vari motivi chiusi da anni, compreso un delizioso teatrino ottocentesco il cui restauro, di pochi anni orsono, è rimasto inspiegabilmente incompiuto. L'edificio, dopo alcuni passaggi, divenne di proprietà dei Rinuccini nei primi anni del 1600 (nel 1606, Alessandro Rinuccini, nel suo "Giornale di Ricordanze", annota di aver comprato la casa della Sapienza nel Fondaccio di Santo Spirito per includerla "nella muraglia che si disegna di fare"). Il disegno della struttura del primo nucleo è opera del Cigoli (Ludovico Cardi) anche se nel Libro di Muraglia viene citato l'architetto Giovan Battista Caccini. Subirà trasformazioni e accorpamenti vari nel corso degli anni con interventi prestigiosi come quelli di Giovan Battista Foggini e Pier Francesco Silvani. Nella parte centrale del Settecento il palazzo comprendeva nel piano nobile stanze ad uso privato, sale di rappresentanza "appartamenti di parata" e salotti per le visite giornalieri sui soffitti dei quali il pittore fiorentino Giuseppe Zoc-



**TESORI A SORPRESA**  
Allegoria dell'Architettura in questa statua da Girolamo Ticciati lungo lo scalone di Palazzo Rinuccini. Ticciati realizzò anche 18 medaglioni marmorei



**IL BELLO STA IN ALTO**  
Un soffitto affrescato da Giuseppe Zocchi: l'artista, il più celebrato del Settecento fiorentino, decorò vari ambienti nel palazzo



**AL PIANO NOBILE**  
Oltre a stanze di uso privato, il piano nobile comprende appartamenti "di parata", cioè di rappresentanza, e salotti per visite giornalieri, tutti ambienti affrescati da noti artisti



La biblioteca fu trasformata in teatrino da un Talleyrand che visse qui

chi realizzò decorazioni ad affresco raffiguranti scene storico-mitologiche. Sono le stesse scene di cui possono ancora godere quotidianamente gli studenti di alcune classi, benché penalizzate da illuminazioni precarie ed invasive. Sempre nel '700, con un progetto curato da Giulio Mannaioni si iniziò la ristrutturazione di una parte acquisita alla fine del secolo precedente, realizzando un grande ambiente ad uso biblioteca, con un altro affresco dello Zocchi raffigurante il Naufragio di Aristippo, per ospitare una magnifica raccolta di oltre ventimila volumi, gran vanto della famiglia Rinuccini. Per accedere alla biblioteca si passava da un corridoio decorato con diciotto medaglioni marmorei realizzati da Girolamo Ticciati cui si deve anche la statua dell'Architettura sullo scalone d'ingresso. La biblioteca, alla fine del secolo successivo, fu trasformata in un teatro ad opera di Edmondo De Talleyrand, uno dei numerosi personaggi di riguardo che abitarono il palazzo dopo che, alla morte di Pierfrancesco, il patrimonio dei Rinuccini

fu diviso e progressivamente venduto (la collezione dei volumi è ad oggi divisa tra Archivio di Stato, Biblioteca Laurenziana e Biblioteca Magliabechiana). Il teatro, come altresale che si potranno ammirare nelle visite, è un vero gioiello, il cui completamento e rimessa in uso sarebbero auspicabili e

I ventimila volumi orgoglio della famiglia sono stati dispersi nell'Ottocento fra diverse biblioteche cittadine

doverose. Al netto della burocrazia, sarà mai possibile trovare le risorse necessarie?

Con questa iniziativa gli studenti del Machiavelli lanciano un segnale importante che va raccolto da istituzioni e, perché no, da mecenati privati. Quale investimento migliore che far studiare i nostri ragazzi nella scuola più bella del mondo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA CULTURA/SI CONCLUDE STASERA CON UN CONCERTO DELL'ORCHESTRA GIOVANILE "CONCERTIAMO"

## Gran finale degli eventi Coop. E si replica

IL CONCERTO dell'Orchestra giovanile italiana diretta da Giampaolo Pretto, in programma questa sera all'Obihall, con brani di Britten, Schubert e Stravinskij, a ingresso gratuito per i soci Coop (ore 21; inviti ritirabili nei vari punti vendita). E un vero schermo cinematografico allestito all'interno del centro commerciale di Empoli, sabato 28 febbraio, con tanto di quiz a premi sulla storia del grande cinema italiano. Sono le ultime iniziative di "Coconcertiamo", il cartellone di 80 appuntamenti culturali a ingresso gratuito curato da Unicoop Firenze che ha interessato, dall'inizio di gennaio, 46 supermercati e ipermercati

del territorio, diventati palcoscenici d'eccezione per 210 fra musicisti, attori teatrali, perfor-



L'Ogi stasera in concerto

mer e scrittori (tra gli altri Bاندابدرد, Paolo Hendel, Sandro Veronesi, Maggio musicale fiorentino, Orchestra della Toscana). «Una formula innovativa — ha spiegato Claudio Vanni, responsabile relazioni esterne di Unicoop — che ha permesso di coniugare il piacere di fare la spesa con un concerto, tra la frutta e verdura, o una presentazione di un libro». Un esperimento dal successo superiore alle aspettative, stando a un primo bilancio secondo il quale, proprio grazie a queste incursioni a sorpresa della cultura nei luoghi della spesa, nei primi 40 giorni del 2014 sono stati venduti, nei Box Office dei centri Unicoop, 5 mila biglietti

in più rispetto allo scorso anno, corrispondenti a un aumento del 27 per cento. E che tutto fa pensare possa ripetersi in futuro anche se, ha specificato Vanni, «dovremmo pensare a una pianificazione più lunga e meno intensa, con eventi diluiti nell'arco di dodici mesi». Proprio per questo, Unicoop lancia l'idea degli «stati generali della cultura a Firenze», che riuniranno alla fine di marzo direttori di teatri, musei e operatori del mondo culturale: «Un'occasione per coordinarsi, conoscersi e fare squadra anche per ripetere questa manifestazione nei prossimi mesi».

(g.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA